# Di fronte alle pesanti sconfitte e alle durissime perdite subite

# Sempre più incalzanti le minacce d'invasione del Nord Vietnam

Vengono dai regimi fantocci di Saigon e di Phnom Penh - Nuovi rinforzi di truppe scelte inviati nel Laos mentre l'aviazione USA intensifica la sua attività anche sulla RDV - Il terrificante racconto di un soldato sudvietnamita fatto prigioniero dalle forze popolari: « Gli americani ci buttarono addosso il napalm quando perdemmo una posizione »

Altri quattro battaglioni di ∢marines > di Saigon sono stati inviati nel Laos per dare man forte alle battutissime colonne d'invasione. Hanno sostituito ciò che era rimasto di tre battaglioni di truppe scelte dell'esercito fantoccio, ritirati perché assolutamente non più in grado di combattere. Contemporaneamente, l'aviazione americana ha ulteriormente intensificato la sua attività. I suoi elicotteri hanno condotto ieri 1.270 ∢ missioni >, 600 delle quali di combattimento e le restanti per il trasporto di truppe, circostanza questa che rileva come i rinforzi inviati siano notevolmente superiori alla cifra ufficialmente

Americani e fantocci stanno facendo di tutto per evitare che la serie di sconfitte subite nel Laos si tramuti in una disfatta di proporzioni colossali, che investirebbe l'intera politica della € vietnamizzazione > della guerra. Gli americani intensificano gli attacchi aerei. oltre che sul Laos, anche sul Nord Vietnam, e preparano il terreno per un aumento di queste incursioni. Finora giustificavano i loro attacchi sul Nord con la «minaccia» rappresentata dai radar nord-vietnamiti. Oggi per la prima volta hanno annunciato che missili sono stati realmente lanciati contro i loro aerei (i quali, va sottolineato, avevano violato il cielo nord-vietnamita). E' ovvio concludere da questo annuncio che sono in preparazione nuovi masattacchi contro il Nord presidente fantoccio Van Thieu, dal canto suo, ha ribadito la minaccia di aggredire il Nord via terra, con una invasione diretta. Van Thieu ha detto testualmente che si augura « che il Vietnam del nord si svegli presto alla realtà e non ci ponga in una situazione che ci costringerebbe ad attaccarli sul loro stesso territorio. In altre parole, noi lasciamo le autorità di Hanoi libere di decidere se vogliono o meno essere attaccate da noi sul loro

La logica è gangsteristica, ma non c'è da aspettarsi di meglio da un fantoccio il cui avvenire politico è stato messo oggi in forse dall'annuncio del suo vice. Nguyen Cao Ky, altro ardente fautore dell'invasione del Nord, che egli si presenterà candidato alla presidenza nelle « elezioni » del prossimo novembre in concorrenza con Van Thieu. L'invasione del Nord è stata chiesta oggi anche dalla « Assemblea nazionale » dei fantocci cambogiani, in una risoluzione ufficiale. Essa chiede che la azione sia condotta dai fantocci di Saigon e. « se necessario », anche dagli americani.

Intanto, una missione militare di Saigon è giunta a Vientiane, evidentemente per sollecitare un maggiore contributo da parte delle forze di destra laotiane alla aggressione in corso contro le zone libere. Il comportamento dell'esercito di de stra laotiano è stato finora, dal punto di vista americano, lamentevole. Una colonna mista laotiano-thailandese, che avreb-

### **Due bombardieri** americani abbattuti sulla RDV

E' stato annunciato ufficialmente ad Hanoi che due aerei a reazione sono stati abbattuti ieri, martedi, nella parte occidentale della provincia meridionale del Vietnam del nord, Quang Binh. Gli aerei, si pre cisa, facevano parte di una formazione che ha bombardato «zone popolose di questa provincia ».

Dall'inizio di gennaio gli americani hanno annunciato « tredici reazioni di protezione» contro postazioni antiae ree nordvietnamite mentre i bilanci forniti da Hanoi hanno segnalato molte migliaia di sortite dell'aviazione americana, su tutto il territorio nordvietnamita.

«Ogni giorno -- sottolinea la dichiarazione — aerei americani di tipi diversi compio no attacchi contro la RDV. I bombardamenti a tappeto dei B-52 aumentano ogni giorno e la loro zona di azione si estende. Aumentano anche — prosebardamenti dell'artiglieria di-Blocata a sud del 17º parallelo o dell'artiglieria navale contro i villaggi e le borgate della zona di Vinh Linh; navi americane — precisa il documento - penetrano nelle acque territoriali della RDV e aprono il fuoco contro le navi e le giunche del popolo

vietnamita. Gli atti di guerra degli Stati Uniti, prosegue il comunicato, « minacciano gravemente anche i lavori della conferenza di Parigi e lanciano una sfida insolente ai paesi socialisti, ai paesi amanti della pace e della giustizia, al popolo degli Stati Uniti e a quelli del mondo ». « Nixon - afferma ancora il comunicato del ministero di Hanoi - nutre l'illusione di potere intimidire il morale del popolo vietnamita e di costringerlo ad accettare le condizioni americane; ma si sbaglia ».

be dovuto fare una puntata da 1 occidente per incontrare le colonne di Saigon, che speravano di avanzare verso occidente sulla strada numero 9, è stata bloccata nelle sue basi di partenza dalle forze popo-

tro battaglione fantoccio è stato messo completamente fuori combattimento a quota 619, lungo la strada dell'invasione. Salgono così a otto i battaglioni interamente distrutti. Il comando americano dal canto suo ha ammesso che solo oggi sono stati abbattuti sul Laos otto elicotteri USA (bilancio: un morto, sette feriti, otto dispersi). Infine, una colonna corazzata è stata attaccata oggi dalle forze popolari, una decina di chilometri all'interno del Laos. L'agenzia americana UPI annuncia intanto che la radio del FNL sud-vietnamita, radio Giai Phon (Liberazione), avrebbe chiesto la sospensione dei combattimenti in corso nel Laos, per permettere la liberazione dei soldati americani e fantocci feriti e catturati nelle ultime settimane. La liberazione comincerebbe alle 4 di giovedì e proseguirebbe fino alle 20 del marzo. Condizioni: sospensione di qualsiasi attività militare in un raggio di 10 km. a partire dalla quota 952, a tre chilometri da Lang Vei. Inoltre gii elicotteri che dovranno racwgliere i prigionieri dovranno atterrare uno alla volta, e nes suno a bordo dovrà essere armato. La UPI non specifica altro. E' possibile che radio Liberazione abbia trasmesso una proposta in questo senso avanzata dal comando delle forze

todi di guerra americana. Esso riferisce la testimonianza di due soldati fantoccio arresisi a c quota 500 > lungo la strada numero 9. Essi hanno detto che gli aerei americani, appena la posizione cadde, la bombarda iono riversando napalm sui superstiti. Uno di essi, Nguyen Van Hien, di 18 anni, ha detto: « Quando partimmo per questa operazione, i nostri compagni ci dissero che stavolta non si sarebbe tornati ». L'altro, Nguyen Th: Minh, di 19 anni, aggiunse: « Abbiamo viaggiato tutta la notte senza fermarci perché gli ufficiali temevano che disertassimo. Nel mio plotone un uomo si automutilò per essere manuato indietro. Il comandante del battaglione Dinh Khang dovette picchiare parecchi soldati col morale a terra ». Essi erano stati portati a quota 500 da elicotteri americani. «Gii americani - hanno detto avevano una sola idea fissa, andarsene alla svelta. Ci spinsero fuori brutalmente dall'elicottero, ci scaraventarono dietro la nostra roba e partirono. Parecchi uomini si ferirono cadendo a terra... Giorno e notte cannoni sparavano, e i feriti gridavano. Un elicottero atterrò nel tentativo di evacuarli, ma venne colpito in pieno e si incendiò con i suoi tre americani a bordo. Altri due segui-

popolari laotiane.

Un dispaccio della AFP da

Hanoi getta nuova luce sui me-

Descrivendo la caduta della base, Minh ha detto: Erano le II di sera quando due sentinelle diedero l'allarme. Sentimmo una raffica di M-16 e ci mettemmo al coperto. Gli attacchi erano dovunque, sparavano raffiche e lanciavano granate. Il mio plotone venne decimato in cinque minuti. Ci arrendemmo. Ci diedero riso e acqua e i prigionieri raccolsero le armi, mentre le infermiere curavano i feriti. A questo punto l'aereo americano arrivò e sganciò bombe incendiarie sulla posizione. Era "dac ' un prodotto solido infiammabile. Sentimmo le urla dei feriti che attendevano di essere evacua-

ti. E poi ci fu silenzio >.

rono, ma anch'essi vennero in-



KHE SANH — Una scena frequente nella base USA, posta nelle immediate retrovie degli invasori del basso Laos: un soldato saigoniano, trasportato a Khe Sanh da un elicottero USA viene

trascinato in barella all'infermeria da soldati americani.

Il presidente della Commissione esteri contesta la politica della Casa Bianca

FULBRIGHT: NIXON GIOCA D'AZZARDO

Ricordati i calcoli sbagliati fatti da Truman e da Mac Arthur al tempo della guerra

di Corea' - Manifestazioni contro le tasse a New York: «Neppure un cent per la guerra»

In un discorso pronuncia-

to all'Università di Stato del-

la Florida, il senatore Ful-bright ha invitato il governo

a non ignorare la possibilità

che la « scalata » in Indoci-

na provochi una reazione da

Il senatore ha detto che

Nixon e il suo principale con-

sigliere per la politica estera,

Kissinger e non possono sa-

pere con certezza se la Cina

Popolare rimarrà estranea al-

la guerra » e stanno « giocan-

do d'azzardo sull'astensione

cinese nel quadro del loro

più ampio gioco sulla vitto-

ria militare ». Fulbright ha ri-

levato gli avvertimenti del

« Quotidiano del popolo » di

Pechino e del capo della de-

legazione della RDV a Parigi.

Xuan Thuy, secondo cui l'in-

vasione del Laos o un'incur-

sione sud-vietnamita nel Viet-

nam del nord potrebbero pro-

vocare un intervento cinese.

« Queste - ha proseguito

Fulbright - possono essere

minacce vane, ma io penso

che non dovrebbero essere

ignorate, così come il presi-

dente Truman e il generale

Mac Arthur ignorarono la mi-

naccia cinese di intervenire

in Corea, con gravi conseguen-

Fulbright ha detto che, in

contrasto con le promesse

americane di « autodecisio-

ne». l'ambasciata americana

a Saigon, col pieno appoggio

del governo Nixon, « sta fa-

cendo del tutto per aiutare

Thieu a rimanere al potere ».

attraverso le elezioni addo-

Funzionari del dipartimento

della difesa americano hanno

ammesso oggi che truppe sud-

vietnamite effettuarono incur-

sioni « clandestine » nel Laos

prima che l'invasione avesse

ufficialmente inizio. Per quan-

to segreta, la faccenda era

già di dominio pubblico, e il

mesticate di settembre.

ze per gli Stati Uniti ».

parte della Cina.

1.500 nel Sud Vietnam e 3.500 in Cambogia

# 4.000 invasori annientati in febbraio nel sud del Laos

L'elenco dei battaglioni sudvietnamiti distrutti Elevatissime le perdite dell'aviazione statunitense

Dal nostro corrispondente | to il 26 febbraio a sud della

PARIGI, 3 Ad un mese dall'invasione del Laos - che, come dalle previsioni, ha dato risultati contrari a quelli sperati dagli americani, risvegliando inoltre la combattività delle forze di liberazione del Vietnam del Sud e della Cambogia - è possibile fare un bilancio completo delle operazioni belliche svoltesi sui tre fronti, sulla base delle notizie dettagliate che abbiamo ricevute da fonti

LAOS - Sulla strada statale numero 9 e a nord e sud di essa, dal 5 al 26 febbraio le forze di liberazione hanno messo fuori combattimento 4.000 soldati nemici, avendo annientato complessivamente otto battaglioni. Si tratta, in particolare, del terzo battaglione paracadutisti distrutto sulla famosa collina 31, il cui stato maggiore è caduto nelle mani dei partigiani laotiani; del primo battaglione di paracadutisti saigonesi annienta-

strada statale numero 9; di due battaglioni della prima divisione di fanteria, distrutti nella zona che gli americani chiamano « hotel-2 »; di un battaglione della stessa prima divisione annientato a Tan Luang; di una colonna corazzata che si dirigeva sulla collina 31 e che, caduta in un'imboscata, ha perduto i suoi trenta carri armati, tredici dei quali sono caduti intatti nelle mani delle forze di liberazione; e, infine, di un battaglione di rangers distrutto a Muong Phin. Nello stesso periodo sono stati distrutti 217 aerei ed elicotteri americani e 107 veicoli militari. Gli americani stanno cercando di coprire le perdite con l'invio sul fronte di un centinaio di elicotteri tipo ∢cobra », mentre la prima divisione di fanteria saigonese, duramente provata, sta per essere sostituita dai marines racimolati a Saigon, a Da Nang ed in Cambogia.

VIETNAM DEL SUD - A Khe Shan, nei primi giorni dell'invasione del Laos, il 39. battaglione di rangers saigonesi è stato annientato. Tra il 19 e il 22 febbraio, 1.500 ri combattimento soltanto sul fronte di Khe San, 69 aerei ed elicotteri sono stati abbattuti, 210 veicoli distrutti e, tra questi. 80 mezzi corazzati. Nella parte centrale del Vietnam del Sud le forze di liberazione hanno attaccato, nello stesso periodo, 200 basi nemiche, metendo fuori combattimento 4500

ESCLUDENDO UNA REAZIONE CINESE Per finire, nell'estremo sud, cioè nel delta del Mekong. patrioti vietnamiti hanno inflitto gravi perdite alla 21. divisione saigonese, eliminando diecine di gruppi di « pacificatori ».

> CAMBOGIA — Dal 4 al 20 febbraio, tra Snoul e la località detta del « becco d'anatra ». 3.500 nemici sono stati messi fuori combattimento. cioè gli effettivi di 8 battaglioni e 3 squadre blindate. 330 veicoli, di cui 140 corazzati. sono stati distrutti dalle forze di liberazione cambogiane. Negli ultimi 80 giorni, complessivamente, i patrioti del FUNK hanno annientato l'equivalente di 24 battaglioni nemici, abbattuto 22 aerei ed elicotteri e distrutto l'aeroporto e la raffineria di Sianukville. Le perdite maggiori subite dagli invasori si sono verificate sulla strada statale numero 4 da Phnom Penh al

> sud della Cambogia. La discrezione degli americani sulle loro perdite e su quelle dei loro alleati non impedisce che la verità si faccia strada. Proprio oggi, il settimanale Time, rivela alla opinione pubblica degli Stati Uniti che, nei primi venti giorni di invasione del Laos, le forze saigonesi hanno perduto sei battaglioni; questa cifra è già molto vicina a quella di otto battaglioni da noi riferita all'inizio, ma assai lontana dalle imbarazzate ammissioni del Pentagono. Dopo la Cambogia, il Laos è quindi un nuovo e durissimo scacco per la politica di vietnamizzazione nixoniana fondata sul mantenimento a Saigon, a Phnom Penh ed a Vientiane di regimi fantocci, su una soluzione della guerra vietnamita di tipo coreano (con la spartizione definitiva del territorio e la presenza permanente degli Stati Uniti nella regione) e quindi sul sabotaggio della conferen-

za di Parigi. Nixon si è così lanciato in un'avventura sempre più ampia e pericolosa, dalla quale ormai non può uscire se non ricorrendo ad altre avventure: e queste avventure possono essere: l'invio nel Laos di reparti americani (del resto già pronti) per sostenere i cosiddetti « gruppi di assistenza », incaricati di recuperare i piloti degli elicotteri abbattuti; lo sbarco di forze saigonesi nel Vietnam del Nord assieme alla massiccia ripresa dei bombardamenti sulla

RDV. Tuttavia - Cambogia e Laos lo hanno dimostrato - estendendo i fronti di guerra, gli americani saranno costretti a sganciarsi da altri e ad esporsi a nuove disfatte; in questo modo la vietnamizzazione somiglia sempre più ad una tragica tela di Penelope sempre cominciata e sempre da rifare, fino a che le trattative di Parigi non rinrenderanno il loro vero senso di negoziato per dare una soluzione politica al problema vietnamita.

Augusto Pancaldi

mentare il fuoco. La sera sono andati via solo qualche momento prima che arrivasse la Celere .

Sabato mattina, dunque: proprio nel momento in cui, secondo certe test, esplodeva la « rivolta spontanea » si ma nifesta invece la presenza di una organizzazione capace di « esportare » la sommossa fascista a notevole distanza dal luogo dei primissimi incidenti. Vedremo adesso se polizia e magistratura – che ancora non hanno voluto dare corso pratico alla denuncia comunista che tin dal primo giorno ha indicato i nomi di alcuni provocatori della rivolta vorranno tenere conto di questo nuovo elemento.

Va detto, infatti, che la ripresa della normalità si manifesta dietro la sorridente apparenza, lenta e difficile. Non a caso il segretario regionale della Democrazia Cristiana, Luciano Fabiani (cui è stata bruciata l'abitazione nel pomeriggio di sabato), ancora oggi si è potuto incontrare con la stampa per la prima volta soltanto nel paesino a qualche chilometro dall'Aquila dove vive fin dall'inizio della rivolta nel timore che la sua presenza in città possa dare esca a nuove pro-

vocazioni. Fabiani — che con i suoi quaranta anni è uno dei più giovani politici della DC abruzzese — appare ancora scosso dagli avvenimenti che hanno colpito la città. E ne fornisce una analisi che accomuna a cenni critici e autocritici uno stato d'animo che sconfina spesso in un evidente sentimento di profondo sconforto e di incertezza sulle soluzioni politiche da adottarsi a breve scadenza.

Il suo giudizio sulla rivolta si dissocia nettamente da quello pronunciato da altri esponenti d.c. locali, dominati soprattutto dalla assurda preoccupazione di riguadagnare compromesse posizioni clientelari. «La rivolta - ha detto testualmente - è chiaramente di tipo qualunquista, indiscriminata e nella « mancanza di buona volontà » politica per spingere verso una soluzione concreta del problema del capoluogo; problema antico, dice, che è radicato nella coscienza della gente. Non mancano nemmeno giudizi critici verso la Democrazia cristiana abruzzese, che riconosce lacerata da profondi contrasti. Quando qualcuno gli chiede se ritiene possibile che questi contrasti siano all'origine - come molti dicono all'Aquila - del gesto di teppismo che gli ha distrutto la casa. Fabiani risponde: «La DC è un partito con molte anime, è possibile che qualcuna di queste anime si sia

Un momento positivo, comunque, è rintracciato proprio nella soluzione politica realizzata in Consiglio regionale la sera del venerdì. Fabiani spiega che la DC e le altre forze politiche, ad eccezione dei comunisti, si presentavano divise in due tronconi con due soluzioni contrapposte. I comunisti si proponevano dunque come arbitri che potevano far scegliere una soluzione o l'altra, dandole quella maggioranza di uno o due voti che avrebbe tuttavia significato la perpetuazione del contrasto che paralizza tutto l'Abruzzo. La DC, tuttavia, ha trovato all'ultimo momento una sintesi presentando una soluzione accettata da tutti i suoi consiglieri: è stato possibile così realizzare quella unanimità finale (ad eccezione dei fascisti) che resta l'unico punto di riferimento politico positivo. Dopo questo significativo

rivoltata ».

giudizio, il discorso si allarga. Il segretario democristiano si esprime duramente nei confronti del « comitato cittadino d'azione», responsabile di avere avviato una battaglia senza prevederne le possibili conseguenze e gli sbocchi disastrosi. Ma dove il comitate ha trovato uno spazio per la sua azione? Fabiani sposta la sua critica sui partiti, su tutti i partiti, che - nel suo giudizio - hanno perso i contatti reali con la base, con la popolazione. Questo è, anzi, precisa « il punto critico generale di una situazione politica prevalentemente meridionale ». E' questo rapporto lacerato che, oggi, bisogna ricostruire, e non soltanto cavalcato una tigre, dice Fabiani, convinti di poterne scendere al momento opportuno ». Era un calcolo sbagliato e la

incertezza per il suturo viene espressa con queste parole: « Oggi c'è il rischio che i partiti politici non rappresentino più

la DC in città ha la maggioranza assoluta), e « i fatti lo dimostrano » Non sarebbe dunque tempo di assumere posizioni precostituite, di far sfoggio di pericolosa fermezza, bensi impegnarsi in uno sforzo per riconquistare la fiducia della città. Ma chi sta lavorando oggi in questa direzione? Allo sconforto di Fabiani fa effettivamente riscontro all'Aquila una situazione di crisi politica

Il partito comunista è l'unico ad avere riaperto ed a far funzionare nuovamente una sede organizzativa. E' proprio al lavoro di recupero con la città che badano oggi, in una attività che li sottopone al massimo sforzo, i compagni dell'Aquila. Il lavoro capillare, casa per casa, sezione per sezione, che già comincia a dare i suoi frutti, contribuendo ad isolare i provocatori da una popolazione che ha una lunga tradizione di civiltà e di antifascismo. Casa per casa i compagni stanno oggi ritessendo un tessuto di rapporti quotidiani distribuendo una « lettera » della Federazione aquilana,

La federazione è meta costante di compagni di tutta la provincia: e di qui si muovono i compagni che partecipano ad assemblee in corso nei paesi dell'Aquilano. Soltanto ieri e oggi se ne sono svolte a Barisciano, Pizzoli, Marrugi, Pretura, Civitaretenga. Paganica, Cagnano, Pratola, Sulmona, Vittorito, Collebrincioni, Genzano di Sassa, Capistrano, Ofena, Castel del Monte, Tempera. Non facciamo questi nomi soltanto per esibire un elenco: bensi per documentare l'intensità della risposta democratica di tutta la provincia. la decisione con la quale si prepara a partecipare, domenica prossima, alla manifestazione che si svolgerà in Piazza Palazzo dove parlerà il compagno Pietro Ingrao.

In questo sforzo, i compagni dell'Aquila sanno di non essere soli, ma di avere l'apitaliano, dei lavoratori di tutto il paese. Da giorni, decine di telegrammi giungono a testimoniare questa realtà nazionale: ne sono arrivati da tutta l'Italia, da Reggio Calabria come da Carpi, da Crotone come da Pisa, da Roma come da Pescara. Sono altri comunisti ed altri lavoratori, democratici, consigli comunali, sindacati, organizzazioni di massa (come l'UDI), contadini (c'è anche la solidarietà portata dal congresso della Federmezzadri della CGIL in corso a Pescara).

E' proprio nei locali della Federazione provvisoria del PCI, vogliamo dire, che si vive in questi giorni, con queste esperienze, la testimonianza concreta di quello sforzo indispensabile per recuperare un nuovo più profondo rapporto con le masse che molti auspicano ma sul quale soltanto i comunisti sono già profondamente impegnati.

Continuano a pervenire notizie di sottoscrizioni di solidarietà delle organizzazioni di partito e di singoli compagni a favore della federazione dell'Aquila per la costruzione di una nuova sede.

La federazione ferrarese del PCI ha sottoscritto 100 mila lire, le sezioni comuniste di Marina di Ravenna, Porto Corsini e Punta Marina (Ravenna) hanno sottoscritto 30 mila lire. I comunisti varesini, con un telegramma al nostro giornale, annunciano di sottoscrivere a favore della Federazione dell'Aquila 150 mila li-

### Teramo: corteo unitario antifascista

Si è svolta questa sera a Teramo una calorosa manifestazione antifascista organizzata dalle Federazioni del PCI, del PSI e del PSIUP in risposta ai gravi fatti dell'Aquila. Nell'assemblea unitaria, tenutasi nell'interno del palazzo Sanità, hanno preso la parola i compagni Di Giovanni, consigliere regionale del PCI. Lanciaprima, consigliere regionale del PSIUP. e Marinaro del comitato direttivo della Federazione del PSI e vice sindaco di Montorio al Vomano. Al termine si è formato un lungo corteo antifascista con la partecipazione di diverse centinaia di democratici, in gran parte giovani. L'Associazione nazionale degli Amici de l'Unità ha fatto dono ai compagni dell'Aquila di diverse bacheche e abbonamenti al nostro

### Direttore ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED | fono 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - AMMINISTRAZIONE: 00185 - TARIFFE (al mm. per colon-Telefont centralino: 4950351 generale: feriale L. 500, festi-4950352 4950353 4950355 4951251 va L. 600. Ed. Italia setten-4951252 4951253 4951254 4951255 trionale: L 400-450 Ed. Italia ABBONAMENTI UNITA' centro-meridionale L. 300-350. n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale L. 100-120; Napoli - Campania Fulvio Testi, 75 - 20100, Mila- L. 100-130, Regionale Centrono) - ABBONAMENTO A SEI Sud L 100-120. Milano-Lom-NUMERI: ITALIA anno lire bardia L. 180-250; Bologna 21,000, semestre 11,000, trimestre \$ 750 - ESTERO: anno lire 33 000, semestre 17.000, trimestre 8750 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno L 24 500, semestre 12 800, trimestre 6700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500. trimestre 10 000 .. PUBBLICI-TA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San

na) - Commerciale, Edizione Cronache locali. Roma L. 130-200; Firenze 130-200; Toscana L. 150-250: Genova - Liguria L. 100-150: Torino - Piemonte. Modena, Reggio E. Emilia-Romagna L 100-130; Tre Venezie I. 100-120 - PUBBLICITA FINANZIARIA, LEGALE, RE-DAZION M.E: Edizione generale L 1000 al mm Ed Italia settentrionale L 600, Edizio-ne Italia Centro-Sud L 500

Lorenzo in Lucina, n 26 e sue Stab. Tipografico GATE 00185 succursali in Italia - Tele- Roma - Via dei Taurini, n. 19

## Il cardinale Wyszynski ricevuto ieri dal Primo ministro polacco

Un laconico annuncio dell'agenzia PAP, ha reso noto questa sera che il cardinale primate di Polonia Stefano Wyszyski e 💆 il Presidente del consiglio Jaroszewicz hanno avuto un colloquio durato tre ore e dedicato a c problemi connessi con la. normalizzazione delle relazioni fra Stato e Chiesa a. L'avvenimento ha suscitato enorme interesse negli am-

bienti diplomatici e giornalistici di Varsavia. Da molti anni. infatti, non era stato registrato un incontro ufficiale del primate con esponenti del governo. Wyszynski è stato ricevuto da Jaroszewicz nella sede della Presidenza del consiglio. Dopo il colloquio, si è poi appreso, il cardinale ha cordialmente salutato alcuni giornalisti in attesa davanti al palazzo, ma ha evitato le loro domande. La possibilità della ripresa di contratti ad alto livello era

oggetto di voci e di ipotesi da alcune settimane. Si ricorda d'altra parte che già il 23 dicembre scorso, ad appena tre giorni dalla sua elezione a Primo ministro, Jaroszewicz aveva dichiarato in parlamento che il governo era interessato ad « assicurare la completa normalizzazione dei rapporti fra Stato e Chiesa » e aveva aggiunto: « Noi auspichiamo che gli sforzi intrapresi dal governo incontreranno un'adeguata comprensione da parte degli ambienti ecclesiastici e laici cattolici ». Alla fine di gennaio, il governo polacco aveva inoltre deciso di riconoscere alla Chiesa la piena proprietà dei beni ecclesiastici situati nelle province occidentali passate sotto la sovranità polacca dopo il 1945.

Il ministro degli esteri cecoslovacco. Jan Marko, è giunto oggi a Varsavia per una visita non ufficiale in Polonia. Marko si incontrerà col collega polacco Jedrychowsky per conversazioni sulla cooperazione economica fra i due paesi e scambi 🚆 di vedute sulla preparazione della conferenza paneuropea. Per quanto riguarda le questioni interne è da segnalare che l'agenzia PAP comunica che Władysław Witkowski, segretario del comitato regionale del POUP di Kielce, incaricato delle questioni economiche, ha presentato ieri le proprie dimissioni

durante una riunione plenaria del comitato. La PAP precisa =

Provocatorio raduno de nell'ex capitale tedesca

che egli sarà sostituito da Bronislaw Danek.

# Rinviate le trattative tra RDT e Berlino-ovest

Nostro servizio

BERLINO, 3. Nuove complicazioni a Berino rischiano di compromette re le trattative tra il governo della RDT e il Senato di Berlino ovest il cui avvio era stato fissato per domani 4 marzo dal Consiglio di Stato della Guzmania democratica. L'arrivo a Berlino ovest dei capigruppo parlamentari democristiani dei governi regionali e di Barzel capogruppo de al Parlamento di Bonn, ha provocato un'energica protesta da parte del ministero degli esteri della RDT che ha definito questa seduta la cui durata sarà di tre giorni « un attacco provocatorio allo

status giuridico di Berlino ovest . Questa mattina le autorità della RDT hanno intensificato i controlli sul traffico delle autostrade che portano a Berlino ovest. Il transito ha subito notevoli ritardi. Come si apprende dal portavoce del quartier generale militare francese di stanza a Berlino ovest, l'Unio-

giorni fa presso i governi delle i di Berlino ovest. Siamo infatti tre potenze occidentali per la provocazione inscenata dai capigruppo democristiani.

tardo pomeriggio ha risposto negativamente alla proposta avanzata teri dal governo della RDT di avviare per domani le trattitive. Il borgomastro Schütz in una lettera inviata al Consiglio di Stato della RDT si è rifiutato di inviare per domani un suo rappresentante a prender parte alle trattative adducendo come pretesto le misure di controllo sulle autostrade adottate questa mattina dalle autorità della Germania democratica.

Schütz ha lasciato tuttavia aperta la possibilità che le trattative abbiano inizio in futuro. Secondo circoli bene informati del Senato la porta aperta lasciata da Schütz sarebbe dovuta alle preoccupazioni di un numero considerevole di uomini politici di Berlino ovest che temono, con un atteggiamento di chiusura dinanzi alle trattative, di favorire l'avanzata ne Sovietica aveva protestato del partito socialista unificato

Pasqua.

verno della Germania democratica era stata preceduta questo pomeriggio da una feb brile consultazione avvenuta a Bonn fra i rappresentanti del governo federale e delle tre potenze occidentali sugli sviluppi delle ultime ore. In questa sede è stato deciso che i diplomatici delle tre potenze occidentali incaricati a preparare il prossimo incontro dei quattro ambasciatori non si incontreranno domani come era stato originariamente stabilito. Non si esclude quindi che l'incontro dei quattro ambasciatori previsto per il 9 marzo venga rinviato a data da desti-

a pochi giorni dalle elezioni politiche e molti elettori sono irritati dall'atteggiamento insocialdemocratico di fronte alle costruttive proposte avanzate dal governo della RDT sui lasciapassare per il periodo di La risposta di Schütz al go-

narsi.

l'agronomo Fly

MONTEVIDEO, 3.

### Manifestazioni in URSS contro l'aggressione all'Indocina

sta e manifestazioni contro la aggressione americana all'Indocina si stanno svolgendo in tutta l'Unione Sovietica. A Mosca, ad esempio, nella sede dell'istituto di geologia, gli studenti dopo aver ascoltato discorsi di alcuni colleghi vietnamiti hanno approvato una risoluzione di appoggio alla dichiarazione sull'Indocina emessa nei giorni scorsi « per l'appoggio che dà ai

dall'Indocina ».

Pentagono ha dovuto a denti stretti rompere il silenzio. Una manifestazione contro gli oneri fiscali imposti dal governo in nome della guerra si è svolta ieri a New York. manifestanti, che hanno lanciato la parola d'ordine «neppure un cent per la guerra », si sono riuniti pres so l'edificio della compagnia telefonica di New York per protestare in particolare contro l'imposta supplementare federale sulle conversazioni telefoniche.

Rilasciato dai « Tupamaros »

L'agronomo americano Claude Fly, rapito il 7 agosto dell'anno scorso dai « Tupamaros » (guerriglieri urbani) è stato liberato questa notte. L'annuncio è stato dato da una stazione radio privata di Montevideo

(c.b.) — Comizi di prote-

dal governo sovietico. Anche nell'officina dove vengono riparate le vetture della metropolitana della capitale, gli operai si sono riuniti denunciando il « nuovo, criminoso atto della cricca militare americana \*. Analoghe manifestazioni di massa si sono svolte nella sede dell'istituto di ingegneria dei trasporti ferroviari dove hanno preso la parola studenti sovietici e vietnamiti e all'accademia agraria « Timirjasev » dove gli studenti hanno condannato l'aggressione americana e dove un giovane laotiano ha ringraziato il popolo sovietico paesi in lotta ».

Manifestazioni di massa si sono svolte anche a Leningrado e precisamente nella zona del porto e in una miniera di carbone. Nell'Usbekistan si sono riuniti i lavoratori della fabbrica di attrezzature elettriche di Taskhent e i contadini di alcuni colcos che hanno chiesto « il ritiro delle truppe americane

### Incontro fra Ceausescu e Husak BUCAREST, 3.

Il leader del PC cecoslovac

co. Gustav Husak e il segreta rio del partito Vasii Bilak si sono incontrati oggi a Bucarest con il compagno Nicolae Ceausescu. I due dirigenti po litici cecoslovacchi si trovano da ieri in visita di amicizia. non ufficiale, in Romania. L'Agerpres precisa che nei colloqui tra Husak e Ceausescu è stata sottolineata r la neces sità di una più stretta collabo razione fra i partiti comunisti romeno e cecoslovacco. Nel quadro del rafforzamento dell'unità e della coesione del movimento internazionale operaio e comunista, nel rispetto della indipendenza, dell'uguaglianza, del reciproco rispetto e della solidarietà tra i paesi demo-

cratici ».